

L'intervista a Husam Badran

Il portavoce di Hamas “Abbiamo unito i fronti palestinesi”

di Sharon Nizza

GERUSALEMME – Parla da Doha Husam Badran, membro del politburo di Hamas con sede in Qatar. È da qui che la branca palestinese della Fratellanza Musulmana decide le sorti del conflitto che sta infiammando ancora una volta Israele e Gaza. È considerato da Israele uno dei terroristi di più alto profilo rilasciati nel 2011 nel “Gilad Shalit deal”, il rilascio di 1.027 prigionieri palestinesi, molti dei quali «con sangue sulle mani», in cambio di un solo soldato, tenuto ostaggio per 6 anni da Hamas. In questa rara intervista con la stampa occidentale, svoltasi per corrispondenza senza possibilità di replica, fornisce elementi sulla una nuova strategia di Hamas nelle trattative per una tregua in corso.

Sono in corso negoziati per un cessate il fuoco?

«Dal primo giorno, tutti i giorni, gestite dal capo del movimento, Ismail Haniyeh».

Chi sono i mediatori con cui Hamas comunica?

«I principali sono Egitto, Onu e Qatar, attivi costantemente, oltre ad altre parti attive in misura minore».

Che condizioni ponete per la tregua?

«Vogliamo fermare l'aggressione dell'occupazione contro il nostro popolo e la gente di Gaza, così come a Gerusalemme e nella Moschea di Al-Aqsa».

Che obiettivi vi siete posti quando avete lanciato sei razzi su Gerusalemme avviando

l'operazione “Spada di Al Quds”?

«Abbiamo ottenuto dei risultati non solo per Hamas, ma per tutto il nostro popolo: in primis la connessione dei diversi fronti delle forze di resistenza a Gaza, a Gerusalemme e ad Al Aqsa: è la prima volta che ciò accade. Poi, la creazione di una deterrenza nei confronti dell'occupazione. E l'unificazione del popolo palestinese a Gaza, Gerusalemme, in Cisgiordania e nei Territori occupati nel 1948 (Israele nei confini della linea verde, ndr) intorno alla resistenza, l'unica soluzione reale per liberarci dell'occupazione».

Non credete che la decisione di inserire per la prima volta la questione di Gerusalemme per fermare il conflitto a Gaza si stia rivelando controproducente e a pagarne caro prezzo sia la popolazione civile di Gaza?

«No comment»

Come valutereste una richiesta da parte d'Israele di mettere sul piatto negoziale il rilascio degli ostaggi (2 corpi di soldati e 2 civili detenuti a Gaza da anni, ndr)?

«Questo è un dossier a parte, non ha a che vedere con l'attuale aggressione a Gaza. Noi abbiamo più di 5.000 prigionieri palestinesi, comprese donne, bambini e malati, alcuni detenuti da 40 anni. Vanno rilasciati perché sono combattenti per la libertà».

Nell'analisi dei fatti, il tempismo di questo conflitto ha a che vedere con il rinvio delle elezioni palestinesi da parte del presidente Mahmoud Abbas. Cosa dite in merito?

«Questo è un argomento che non discutiamo ora perché la battaglia in corso prevale sull'agenda politica interna palestinese. In linea generale abbiamo dichiarato il nostro rifiuto assoluto di rinviare le elezioni perché sono un diritto del nostro popolo che non ne può essere privato».

Il presidente Erdogan ha dichiarato che “la comunità internazionale deve dare a Israele una forte lezione”. Vi aspettate che assuma un ruolo di leadership a vostro sostegno?

«La posizione di Erdogan è apprezzata e rispettata, e lo Stato occupante merita di essere punito e scoraggiato dalla comunità internazionale, perché l'occupazione commette crimini contro il nostro popolo e viola tutte le leggi e le alleanze internazionali, e continua a farlo perché la comunità internazionale glielo permette ogni volta. Chiediamo a tutte le persone e ai paesi liberi, in particolare agli Stati europei, di proteggere la nostra gente dai crimini dell'occupazione».

Dopo gli accordi di normalizzazione tra diversi Paesi arabi e Israele, Iran e Turchia rimangono i principali alleati di Hamas?

«Hamas intrattiene relazioni politiche con molti Paesi e partiti a livello arabo, islamico e internazionale. Non siamo politicamente isolati e il conflitto in corso ci permette di ampliare la portata delle relazioni estere del nostro movimento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





A DOHA
HUSAM BADRAN
È MEMBRO
DEL POLITBURO

*Risultati per il nostro
popolo da Gaza
a Gerusalemme:
è la prima volta
che accade. Siamo
trattando un cessate
il fuoco*

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994